

Luisa Carretti, autrice. Ha scritto diversi albi illustrati e testi di narrativa tra cui: *Nella neve*, *Flavia Uragano*, *Re Gola e la sua regola*, *La paura detesta volare*. Ha fondato la casa editrice Storie Cucite nel 2016, dove ricopre il ruolo di responsabile editoriale.

Davide Patrignanelli, illustratore e graphic designer. Con acquarelli, matite e china illustra i paesaggi, i personaggi e i luoghi che incontra, raccontando brevi storie; uno dei suoi taccuini è stato selezionato nel 2019 per il concorso *Farben Taccuino Selvaggio*. Collabora come freelance con videomaker per animazioni, con case editrici e curando il branding di attività commerciali.

Lucrezia Tomberli, psicologa. Si occupa di infanzia, adolescenza ed età adulta, proponendo percorsi di promozione del benessere e sostegno al paziente nell'intero ciclo di vita. Ha maturato esperienza relativa ai disturbi d'ansia, difficoltà sociali, scolastiche e malattia oncologica o cronica. Nella sua pratica clinica utilizza principalmente la "narrazione" e la "biblioterapia" come mezzi per aiutare l'individuo a stare meglio e trovare nuove strategie per interpretare gli eventi di vita particolarmente stressanti e/o dolorosi.

Luisa Carretti - Davide Patrignanelli

Luisa Carretti

Chissene

Illustrazioni
di Davide Patrignanelli

Manuel è un bambino solitario con una grande passione per lo skate. Da quando i genitori sono separati, vive con la madre in un piccolo paese al limite di un bosco. Si sente un estraneo, non ha amici e in più gli manca suo padre, cuoco di bordo su navi mercantili.

Un pomeriggio Gianni Gum e Benny Rospo, due bulli prepotenti, gli lanciano una sfida: saltare con lo skate da una sponda all'altra di un laghetto o rinunciare al ciondolo a forma di dente di squalo, regalo del padre. Manuel accetta, ma sa che non potrà farcela da solo. Per fortuna suo padre torna da uno dei suoi lunghi viaggi...

Un'avventura dalle atmosfere piratesche in cui si affrontano i temi del bullismo e della socialità, scritta con la collaborazione della psicologa Lucrezia Tomberli.

Collana *Dritto&Rovescio*

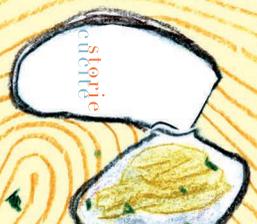
È una collana di narrativa sviluppata con il supporto di psicologi, pedagogisti, educatori in cui si affrontano temi legati al percorso di crescita del bambino.



CHISSENE

3 Dritto&Rovescio

€ 15,00



Dritto & Rovescio



Luisa Carretti

Chissene

Illustrazioni di Davide Patrignanelli

con un intervento di
Lucrezia Tomberli

Titolo: Chissene
Testo: Luisa Carretti
Illustrazioni: Davide Patrignanelli
Consulenza in età evolutiva: Lucrezia Tomberli, psicologa
Impaginazione e grafica: Lisa Amerighi

© 2021
Storie Cucite srls – Milano, Italia
www.storiecucite.it
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,
senza il consenso dell'editore.
ISBN 9788894534627
1° edizione – Finito di stampare marzo 2021

Stampato presso Mediagraf S.p.A. Noventa Padovana (PD)

Storie Cucite è un marchio registrato





Con la spada sguainata Manuel sfreccia sullo skate attraversando la piazza deserta e gialla di sole. Sono le due del pomeriggio di un lunedì di fine agosto. L'aria è immobile e fa caldo, tanto caldo. Per questo non c'è nessuno in giro, tranne lui.

Indossa la sua solita divisa. Scarpe di tela leggera, pantaloncini corti e la camicia a quadri rossi e verdi da cui non si separa mai. Ne ha una per ogni stagione: a maniche lunghe e di flanella per l'inverno, a maniche corte e di cotone per l'estate. Al collo, il suo dente di squalo ondeggia minaccioso a ogni curva sulla tavola rosso fiammante.

Vestito così si sente un vero skater, un tipo tosto che tutti vorrebbero come amico... vorrebbero, appunto.

La realtà è che di amici in quel paesino sperduto fra le colline proprio non ne ha. I suoi compagni lo evitano, lo considerano uno strano, solo perché a volte



in classe la maestra gli fa perdere la pazienza e lui scappa nell'atrio e gira, gira in tondo come un pesce rosso in una boccia di vetro.

“Chissene”, ripete. A che servono le maestre e i compagni?

A che serve imparare a leggere se poi fai una gran fatica ad arrivare all'ultimo rigo di una pagina e la maestra se la prende con te, e i compagni ridono alle tue spalle e ti prendono in giro?

“Chissene!” urla e aggrotta la fronte accarezzando il dente di squalo.

Sa stare anche da solo, mica ha bisogno degli altri per divertirsi. Infatti, passa le vacanze a vagare sullo skateboard per le strade deserte del primo pomeriggio.

Il sole a picco sulla testa nasconde le ombre, anche la sua, che come una minuscola pinna di squalo si affaccia timida dalle ruote giallo fosforescente.

La osserva, mentre volteggia in aria e immagina di essere un feroce predatore del mare a caccia di cibo.

"Se fossi uno squalo, se la farebbero sotto!" pensa.

Ogni tanto si concede una pausa per riprendere fiato, anche se non è facile. L'aria è densa e compattata come l'acqua sul fondo del mare.



Ci prova. Spalanca le narici, inspira, poi fa spallucce e “Chissene!” esclama ancora.

Di là dalla piazza avvista una fila di vasi tondi colmi di fiori. Sono tutti allineati, tutti alla stessa distanza. Perfetti.

Accarezza il dente di squalo come per darsi forza, abbozza un sorriso, raddrizza le spalle magre, prende la rincorsa e... via!

Si lancia in uno slalom, con le gambe che ondeggiavano come la coda di un pesce che nuota.

Poi, si lascia tentare dalla lunga discesa che dalla piazza porta fino alla scuola. È ripida, solo i più esperti riescono ad arrivare in fondo senza finire ginocchia a terra.



Una piccola spinta con il piede destro, poi un'altra, un'altra ancora e giù, giù, rapido come un pesce vela, il pesce più veloce del mare.

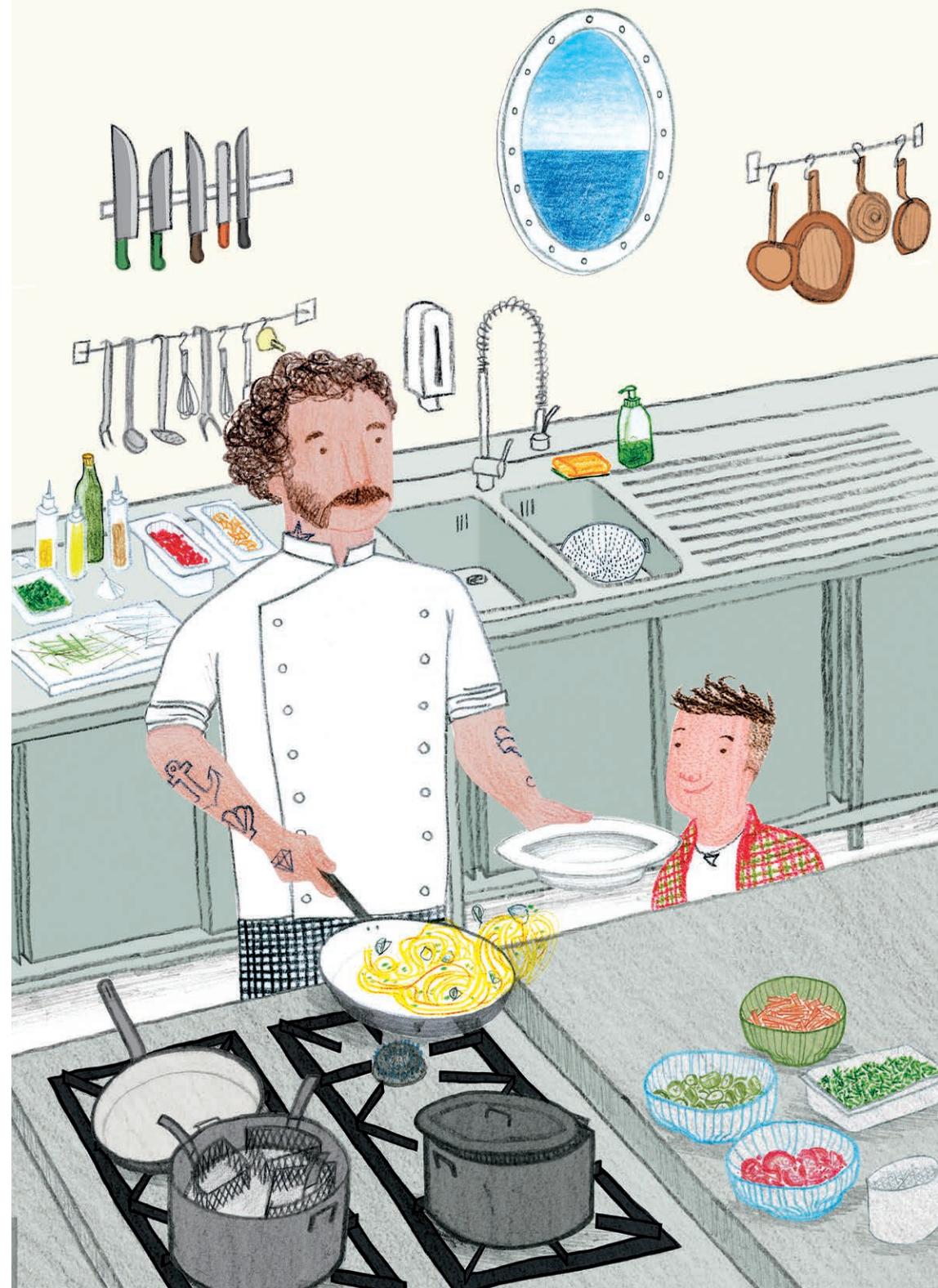
Suo padre, cuoco di bordo sulle navi mercantili, durante un viaggio attraverso l'Oceano Pacifico, ne ha visto uno guizzare fuori dall'acqua e poi schizzare via quasi in superficie con la pinna che fendeva l'aria.

Anche lui schizza via, giù per la discesa e si sente libero, almeno per un poco.

Respira a pieni polmoni, la camicia a quadri sbottonata fluttua leggera nell'aria, mentre i capelli disordinati ondeggiavano come lunghe alghe sbalottate a destra e a sinistra dalle correnti.

E intanto s'immagina accanto a papà Eddy, finalmente insieme in una cucina in mezzo al mare, a miglia e miglia di distanza da quel paese, a far saltare in padelle giganti il suo piatto preferito: spaghetti con le vongole!

Non che da grande voglia diventare uno chef, beninteso. La sua passione è e resterà sempre lo skate. Ma sarebbe l'unico modo per vedere suo padre.



Davanti alla scuola, alla fine della discesa, l'aria si fa di nuovo densa e compatta come l'acqua sul fondo del mare.

Prova a riprendere fiato. Non riesce.

“Chissene!” esclama.

Frena bruscamente e risalendo verso la piazza, un pallone vola verso di lui. Fa appena in tempo a proteggere il viso con la tavola dello skate.

Chi è stato? La strada sembra deserta.

Da un incrocio poco lontano spuntano Benny Rospo e Giangi Gum.



“Ecco a voi... Manuel, l'asso dello skate”, annuncia Benny Rospo spalancando i suoi grandi occhi pallati. “Ma che asso e asso! Un vero skater è uno che fa acrobazie, uno tosto!” conclude Giangi Gum.

Manuel li osserva, non se l'aspettava proprio di trovarseli lì a quell'ora del pomeriggio. Di solito sono a casa da mamma a fare il riposino.

Sua madre, invece, non c'è mai. Lavora fino a tardi e lui ha imparato a sbrigarsela da solo: un piatto riscaldato di pasta al pomodoro e, fuori a cavallo dello skate.

“Chissene!” esclama facendo spallucce e prosegue lungo la salita.

Peccato che i due gli bloccano la strada con un sorriso beffardo che non preannuncia niente di buono. “Bleah... ma vi siete rotolati nella spazzatura? Puzzate di sardine marce”. Prova a farsi largo.

L'odore è insopportabile e così alza leggermente il naso verso il cielo come a cercare di emergere da quel puzzo di sudore acido che gli fa bruciare le narici.



Ricorda che non sei solo. Chiedi aiuto!

Passare il tempo con gli amici e i compagni di classe è quasi sempre bello e divertente. A volte, però, è anche tanto difficile.

Ad esempio, quando gli amici ti prendono in giro, oppure quando si è vittima di veri e propri atti di bullismo, capita di sentirsi soli di fronte alle cattiverie o dispetti di chi ci sembra più “forte” di noi. Ricordati che non sei solo e che puoi sempre chiedere aiuto a qualcuno, come un genitore, un insegnante o un compagno.

Condividere con persone di cui ti fidi è molto importante: chissà che tu non possa trovare nuove strategie per sentirti più forte di chi è prepotente!

I “chissene” che invece importano

di Lucrezia Tomberli, psicologa

I tanti “chissene” di ognuno di noi

Fermiamoci a riflettere su quante volte in prima persona ci è capitato di dire “chi se ne importa” (chissene) rispetto a qualcosa di invece molto importante per noi. Perché lo abbiamo fatto? Forse perché ci importava troppo, o forse perché non sapendo come risolvere un problema o una situazione era meglio dirci che non ci importava che ammettere a noi stessi di non riuscire a fare una certa cosa. Una cosa molto simile accade anche a bambini e ragazzi. Spesso sentiamo i ragazzi dire “chissene” rispetto a tante cose, un po’ come fa Manuel, il protagonista di questa storia: *“Chissene”, ripete. A che servono le maestre e i compagni? A che serve imparare a leggere se poi fai una gran fatica ad arrivare all’ultimo rigo di una pagina e la maestra se la prende con te, e i compagni ridono alle tue spalle e ti prendono in giro?* (pag. 8).

A volte affermare “chissene” è come indossare una maschera: vogliamo credere che non ci importi e ci comportiamo come se davvero non ci importasse. È quello che fa anche Manuel quando sceglie di accettare la sfida di Benny Rospo e Giangi Gum: i giorni successivi all’accettazione della sfida, Manuel sperimenterà che quel “chissene!” urlato a quei due ragazzi nasconde in verità tutt’altro (cosa penseranno i due se non ci riuscirà? Per quanto lo prenderanno in giro?).

Che fare (o non fare) quando un “chissene” non ci sembra un “chissene”?

Capita, a volte, di osservare nel proprio figlio dei sentimenti di tristezza, rabbia, solitudine, nei confronti degli amici e dei compagni di classe. Come genitori, allora, ci si interroga su cosa non vada a scuola: forse un litigio coi compagni? Un brutto voto? Un malinteso con l’insegnante?

Capita anche che il figlio dica che non è successo niente e che, col tempo, una volta emerso un qualcosa (ad esempio un litigio o un episodio di bullismo) questo dica che non gli importa niente dell’accaduto. Tuttavia, un genitore conosce il proprio figlio e sa benissimo che invece gli importa molto e che sta soffrendo. Capita, allora, di sentirsi genitori impotenti e inadeguati e di non sapere cosa fare.

Tutto questo è comprensibile: sono situazioni complesse che richiedono anche una gestione complessa. Che cosa si può fare, allora, da genitore?

Legittimare le emozioni del bambino/ragazzo

La prima cosa da fare è cercare di capire le mille sfumature di quel “chissene”. Fermatevi qualche minuto con vostro figlio e chiedetegli che cosa è successo e quali emozioni sta provando (rabbia, tristezza, insofferenza ecc.). Aiutarlo a discriminare queste emozioni è molto importante perché, a volte, i bambini si sentono confusi quando sono vittima delle angherie di qualcuno: possono sentirsi in colpa (“se mi prende in giro, sarà perché c’è qualcosa che non va in me”); possono sentirsi soli (“nessuno mi aiuta”), possono sentirsi inadeguati (“dovrei essere più forte, non va bene essere tristi”). Qualsiasi emozione è degna di esistere ed è importante che diciamo a un bambino/ragazzo che va bene quel che sta provando e lo aiutiamo a farci qualcosa con quella emozione.

NELLA STESSA COLLANA

La paura detesta volare



Testo: Luisa Carretti
Illustrazioni: Mariella Cusumano
Consulenza in età evolutiva:
Chiara Carrelli, psicologa clinica
e psicoterapeuta

Dimensioni: 17x22
Rilegatura: broccura
Pagine: 64
Edizione: 1° edizione
Età: da 7 anni
ISBN: 978-88-943876-0-5

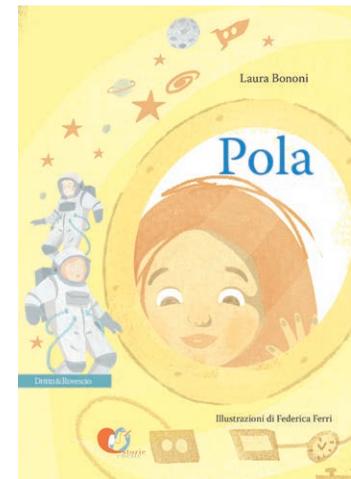
Irene ha mal di pancia, Tobia la notte non riesce a dormire perché la sua camera si trasforma in un covo di mostri e Silvia ha il terrore di fallire la sua interrogazione in Storia. Tre protagonisti per tre racconti che affrontano, con stili diversi e sempre in bilico tra realtà e fantasia, gli stati d'animo legati alle paure più ricorrenti nella vita di un bambino: uno stato di ansia difficile da identificare, paura di dormire da soli connessa alla paura dell'abbandono, paura del giudizio degli altri.

I racconti, scritti da Luisa Carretti in collaborazione con la psicologa clinica e psicoterapeuta Chiara Carrelli, si completano con un intervento di quest'ultima dal titolo **Le paure si affrontano insieme!**, ricco di suggerimenti e spunti utili per genitori, insegnanti e professionisti che si occupano di infanzia.

La paura detesta volare è il primo volume di *Dritto&Rovescio*, una collana di narrativa sviluppata con il supporto di psicologi, pedagogisti, educatori in cui si affrontano temi legati al percorso di crescita dei bambini.

NELLA STESSA COLLANA

Pola



Testo: Laura Bononi
Illustrazioni: Federica Ferri
Consulenza in pedagogia clinica:
Chiara Mancarella

Dimensioni: 14,9x21 cm
Rilegatura: broccura
Pagine: 48
Edizione: 1° edizione
Età: dai 6 anni
ISBN: 978-88-943876-3-6

Da dove arrivano le sorelle? Perché a volte decidono di andare via prima ancora di aver mosso i primi passi nel mondo?

Quando Silvia non capisce il senso delle cose, soprattutto quelle più grandi di lei, fa molte domande e le risposte non sempre le bastano. Così, appena scopre di aspettare una sorella, comincia a fantasticare e idealizzare il suo arrivo a casa costruendo una realtà tutta sua. Quando una mattina di novembre, qualcosa di tragicamente inatteso - un meteorite, un'esplosione - irrompe nelle sue fantasie, confondendole, lei si sente piccolissima, ma grazie all'affetto di chi la ama, si scopre anche grande per la prima volta.

Una storia delicata in cui si affronta il lutto dal punto di vista di una bambina di 7 anni che si trova a vivere per la prima volta il dolore della perdita. La storia è scritta in collaborazione con la pedagoga Chiara Mancarella, e si completa con un suo intervento finale ricco di suggerimenti utili per genitori, insegnanti e bambini per stimolare il dialogo a casa come a scuola.

Pola è il secondo volume di *Dritto&Rovescio*, collana di narrativa sviluppata con il supporto di psicologi, pedagogisti, educatori in cui si affrontano temi legati al percorso di crescita dei bambini.